

La sfida Pd



RENATO MANNHEIMER, sondaggista
«Un effetto-Prodi alle primarie del Pd? Certamente inciderà. Tanti indecisi decideranno all'ultimo momento»



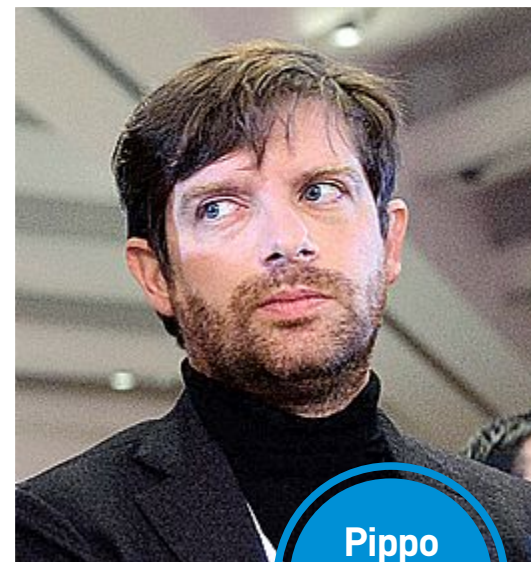
Programmi a confronto



Gianni CUPERLO
52 anni



Matteo RENZI
38 anni



Pippo CIVATI
38 anni

LAVORO E CRESCITA

PATRIMONIALE E PIANO LAVORO
Piano straordinario per l'occupazione femminile e giovanile. Risolvere il nodo esodati e sì netto alla patrimoniale.

RIVOLUZIONARE LA FORMAZIONE
Un piano straordinario per il lavoro e rivoluzionare l'accesso alla formazione. Rapporto distinto tra Pd e sindacati.

REDDITO MINIMO GARANTITO
Abbassare le tasse sul lavoro, proposta di reddito minimo garantito e un sistema di ammortizzatori universali.

LEGGE ELETTORALE

MAGGIORITARIO A DOPPIO TURNO
Cambiare il Porcellum a favore di un sistema maggioritario a doppio turno. No a riforme in senso presidenzialistico.

MODELLO SINDACO D'ITALIA
Bene il doppio turno, il ritorno al Mattarellum con correzione maggioritaria o il modello del sindaco d'Italia.

RITORNO AL MATTARELLUM
La strada più veloce per ritornare al voto è ripristinare il Mattarellum. No netto al presidenzialismo.

IL PARTITO CHE VERRA

PARTITO FORTE
Partito forte, ancorato ai luoghi di lavoro, di studio e al territorio. Distinzione tra incarichi di partito e governo.

STOP ALL'APPARATO
Un Pd radicato sul territorio, meno poteri ai dipartimenti centrali. Smantellamento dell'apparato e stop al correntismo.

ALLEANZA CON SEL
Più spazio ai giovani, partito snello che si collochi tra Rodotà e Prodi. Sì a un soggetto unitario con Sel.

LARGHE INTESE

AVANTI CON LETTA
Sostegno al governo di Enrico Letta, ma incalzandolo su lavoro, equità nello sviluppo e lotta alla povertà.

SERVE UN CAMBIO DI PASSO
Il governo non ha fatto granché, serve un cambio di passo. La promessa: «Il Pd detterà l'agenda del governo».

URNE A MARZO
La fine del governo Letta permetterà di chiudere con il ventennio berlusconiano. La proposta: tornare al voto a marzo.

DIRITTI CIVILI

UNIONI CIVILI E LEGGE 40
Legge per le unioni civili e legge per le coppie gay. Revisione della legge 40, norme sagge sul fine vita.

CIVIL PARTNERSHIP
Tutela delle unioni civili sul modello della civil partnership alla tedesca. Frena su nozze gay e adozioni tra coppie omosex.

NOZZE E ADOZIONI PER I GAY
Sì a nozze gay e adozioni per le coppie omosessuali. Discussione sulla violenza contro le donne.

NON SAPPIAMO se la decisione della Corte costituzionale di azzerare il Porcellum sia stata presa "contro Renzi", come si dice che sospetti il sindaco di Firenze. È un fatto che se mai qualcuno — Renzi o altri — avesse pianificato le elezioni anticipate per la primavera dell'anno prossimo, il verdetto della Consulta manderebbe all'aria ogni ipotesi del genere. Il Parlamento in carica non è delegittimato costituzionalmente, ma lo è politicamente: i suoi membri sono stati "nominati" dai leader politici di riferimento e non scelti dagli elettori e il Pd — grazie all'illegittimo, ma ormai non contestabile, premio di maggioranza — ha duecento deputati in più del Pdl con lo 0.3 per cento dei voti di vantaggio. (Nessuno, d'altra parte, nei partiti maggiori può lamentarsi di questa legge nata dal matrimonio tra Pdl e Lega, ma tornata straordinariamente utile anche al Pd e perfino a Grillo che infatti fino all'altro giorno la invocava per votare subito). La delegittimazione politica esige che si faccia presto ad approvare una nuova legge, ma quale legge per quale Parlamento? Se avremo finalmente una



IL COMMENTO di BRUNO VESPA

SE MATTEO STACCA LA SPINA

sola Camera con un Senato di amministratori già eletti nei Comuni e nelle Regioni — come vuole Renzi — ci sarà una legge diversa da quella prevedibile se i senatori, pur ridotti di numero, saranno parlamentari scelti dagli elettori.

IL SINDACO di Firenze ha paura che in questo modo si perda molto tempo e ha ragione, ma è difficile fare una frittata prima di aver inventato la gallina. Si può lavorare perciò su due binari paralleli, in modo che all'inizio dell'anno sia seriamente avviato il percorso costituzionale e che i partiti si siano messi d'accordo sull'impianto generale della nuova legge elettorale. Noi speriamo che la correzione di un eventuale impianto proporzionale con alta soglia di sbarramento preveda un ragionevole premio di maggioranza e che la sera delle

elezioni (visto che si voterà in una sola giornata) si sappia con chiarezza chi ha vinto e chi ha perso. Ma è utopistico che tutto avvenga in tempo per votare in primavera. Non è arbitrario perciò pensare che — se non fatta esplicitamente contro Renzi — la decisione della Corte dia una grossa mano alla stabilità del governo e sia un grosso favore per Letta ed Alfano. A una condizione.

IN UN PAESE normale i governi durano a lungo per governare. Non esistono governi che non governano per durare. L'attività del ministero Letta è come un compito in classe scritto correttamente e con bella grafia, ma senza contenuti sorprendenti e meno che mai colpi di genio. Se insomma Letta fosse Geppetto, avrebbe scolpito un bellissimo Pinocchio, senza tuttavia renderlo capace di parlare. Un burattino come tanti, che perciò non passerà alla

storia. Avendo conosciuto governi e governanti da quando indossava i pantaloni alla zuava, chi scrive sa che guidare gli italiani è un mestiere proibitivo anche quando si hanno i denari per farlo, figuriamoci senza. Ma noi — indebitati, ma sempre puntuali nel pagare gli interessi — stiamo facendo la fine di Pinocchio, punito eccessivamente per aver dato retta al Gatto e alla Volpe.

NELLA prima stesura del romanzo, Carlo Collodi faceva morire il burattino impiccato. Le proteste di grandi e piccini che lessero la storia a puntate su un giornale, convinsero lo scrittore a cambiare il finale. E Pinocchio fu salvato dalla Fatina dai capelli turchini. Noi siamo stati ragazzi un po' scapestrati, ma non meritiamo la fine del primo Pinocchio. Se Letta non rivenderà a Berlino e a Bruxelles — dove tutti lo rispettano, ma pochi lo ascoltano — il diritto a un finale diverso, la corda al collo non ci darà scampo. E allora le opposizioni formidabili di Grillo e Berlusconi convinceranno Renzi a staccare la spina assai prima del previsto, magari con una brutta legge approvata all'ultimo minuto.